# DIO È AMORE

*Brevi Riflessioni*

**Sr. M. Vincenza Minet**

## Sigla dei documenti ecclesiali

### DOCUMENTI DEI PAPI

**Giovanni XXIII**

**PT** Enciclica *Pacem in Terris* (11 Aprile 1963)

**Paulo VI**

**ES** Enciclica *Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964)

**ET** Esortazione Apostolica *Evangelica Testificatio* (29 giugno 1971)

**Giovanni Paulo II**

**RD** Esortazione Apostolica *Redemptionis Donum* (25 marzo 1984)

**VC** Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (25 marzo 1996)

**Benedetto XVI**

**DCE** Enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005)

### DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

**Costituzioni**

**LG** *Lumen Gentium*

**SC** *Sacrosanctum Concilium*

**GS** *Gaudium et Spes*

**Decreti**

**AA** *Apostolicam Actuositatem*

**PC** *Perfectae Caritatis*

**UR** *Unitatis Redintegratio*

### ALTRI DOCUMENTI

**CDC** *Codice di Diritto Canonico*



# INDICE


**SIGLA DEI DOCUMENTI ECCLESIALI** . . . . . **02**
**PREFAZIONE** . . . . . **03**

**DIO E' AMORE** . . . . . **4**
COSA SIGNIFICA AMARE? . . . . . 5
CHI AMARE? . . . . . 6
COSA COMPORTA AMARE . . . . . 7

**VITA CONSACRATA** . . . . . **10**
VITA COMUNITARIA . . . . . 11
VOTO DI POVERTA' . . . . . 14
VOTO DI CASTITA' . . . . . 17
VOTO DI OBBEDIENZA . . . . . 19

**DIMENSIONE PASQUALE DELLA VITA CONSACRATA** . . . . . **22**

**CHE COSA COMPORTA UN TALE CAMBIAMENTO DI VITA** . . . . . **24**

AI SUPERIORI SPETTA INOLTRE . . . . . 25

**TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO** . . . . . **27**

**LA VITA DI PREGHIERA** . . . . . **29**

**LA FORMAZIONE** . . . . . **30**

**APPROFONDIMENTO SULLA VITA CONSACRATA AVVALENDOSI DEI DECRETI CONCILIARI E DELL'INSEGNAMENTO DEI PAPI** . . . **33**

**VITA APOSTOLICA** . . . . . **35**

**ANCELLE DELLA VISITAZIONE UN NOME CHE DEVE ESSERE ANCHE UN PROGRAMMA DI VITA** . . . . . **36**

APPROFONDAMENTO SPIRITUALE E CARISMATICO. . . . . 40

**IL DIALOGO** . . . . . **41**
VOCAZIONE CRISTIANA AL DIALOGO . . . . . 42
PRESUPPOSTI PER IL DIALOGO . . . . . 43
CARATTERI DEL DIALOGO . . . . . 44
DIALOGO COMUNITARIO . . . . . 45
FORME DI DIALOGO COMUNITARIO . . . . . 46

**DINAMICA DI GRUPPO** . . . . . **53**

**COMUNICAZIONE** . . . . . **54**

## COMUNICAZIONE

È un processo di sensibilizzazione vicendevole dove:

1. Si eliminano i pregiudizi;
2. Si superano gli egocentrismi;
3. Non si ha paura dei cambiamenti;
4. Non ci si mette in condizione di rifiuto;
5. Non si vuole convincere ad ogni costo.

Il Dialogo in una comunità religiosa, pur non essendo imposto, **si impone** affinché nella comunità regni **l'unione e l'amore vicendevole, la pace, la gioia, la crescita spirituale nonché umana.**

Vogliamo chiedere questo dono, quello cioè di saper dialogare, alla Vergine nostra Madre: Lei ha saputo dialogare con il Messaggero celeste che le annunciava il misterioso **EVENTO,** il più misterioso ed importante della storia di ogni tempo ossia: l'Incarnazione del Figlio di Dio nel suo grembo verginale per la salvezza dell'umanità.

Poniamo in questa nostra grande Madre tutta la nostra fiducia.

## PREFAZIONE

**Mie carissime**

Questo modesto lavoro che ho cercato di fare nei momenti di solitudine, lo consegno anche alla vostra riflessione, certa come sono, che tutte vogliono seguire Cristo Gesù con grande fedeltà e amore.

Spero che possa essere per tutte un momento di riflessione e di revisione della nostra vita e un rafforzamento della volontà, che tutte abbiamo in cuore, di **seguire Cristo più da vicino: nella sua vita povera, casta, obbediente e totalmente dedita alle cose che riguardavano il Suo Divin Padre, ossia la salvezza di noi tutte e di ogni uomo.**

Amiamo e viviamo la Sua **povertà:** Egli è Dio come il Padre e lo Spirito Santo, per la nostra salvezza nasce povero in una stalla e viene deposto in una mangiatoia.

Egli Dio come il Padre e lo Spirito Santo, vive nella povera casa di Nazaret **obbediente** a Maria ed a Giuseppe.

Egli, per la salvezza dell'umanità, **offre la sua vita in olocausto d'amore e muore pendente da una croce,** patibolo riservato ai più grandi e palesi peccatori.

Non distogliamo mai il nostro sguardo da Lui, ma cerchiamo di inserirci sempre più profondamente e realisticamente nel Suo Mistero Salvifico.

La nostra vita di consacrazione a LUI ci chiede di vivere in piena sintonia di vita, di amore e donazione in Lui, con Lui, e per Lui, per il bene dell'umanità.

La Madre di Gesù e Madre nostra ci guidi, ci sostenga e ci accompagni in questo nostro cammino di consacrate fino al giorno in cui il Signore potrà dirci: **"Serva buona e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".**

Con fraterno affetto,

Suor M. Vincenza Minet

Suor M. Vincenza Minet

## DIO È AMORE

1 - Cosa significa amare?
2 - Chi amare;
3 - Cosa comporta amare;

Ritengo che riflettere insieme su questi temi, e su altri da voi proposti, possa aiutare ad entrare nell'intimo del cuore del Signore Gesù, il quale ci ha amati fino a donare la vita per noi, per ognuna di noi.

La vita consacrata è decisamente orientata a **seguire Cristo Gesù più da vicino.**

S. Paolo, il captato dal Signore Gesù per fare di lui l'apostolo delle genti, nella lettera agli Efesini così si esprime: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, umiliò se stesso, visse povero tanto che Egli stesso dice: *"Le volpi hanno delle tane, gli uccelli dei nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha una pietra dove posare il capo"*.

Gesù visse in piena obbedienza al disegno salvifico del Suo divin Padre tanto poter affermare: *"Mio cibo è fare la volontà del Padre che mi ha inviato"* (Gv. 4,34).

"Ha tanto amato l'umanità debole, fragile e incline verso il male, fino a dare per essa la vita, per riportarla alla primogenia e



**Mezzi per una buona collaborazione**

1. Amore ed accetazione di sé e delle altre,
2. Unione nella diversità di carattere;
3. Unione in tutti i settori apostolici;
4. Lealtà e comprensione;
5. Obbedienza e dialogo;
6. Organizzazione e disciplina;
7. Spirito di fede;
8. Carità soprannaturale.

"Gli esseri umani, essendo persone, sono per la loro natura sociali. Sono nati per convivere e operare gli uni a bene degli altri.
Ciò richiede: che ognuno porti il suo contributo (collaborazione) alla creazione di un ambiente umano in cui diritti e doveri siano sostanziati da contributi sempre più ricchi" (PT 16).

Questo **"dialogo domestico"** e fraterna **collaborazione",** creano un'autentica famiglia religiosa dove l'Autorità e Sudditi si ameranno e si integreranno.
Dove anziane e giovani si acceteranno e completeranno.
Dove le giovani suore, troveranno quella famiglia ideale della quale, più di ieri, sentono l'esigenza ed in seno, alla quale troveranno il clima adatto per espletare e perfezionare i loro valori umani e spirituali.

## DINAMICA DI GRUPPO

È l'unione di persone che mirano allo stesso scopo:

- Ricercare la soluzione di un problema;
- La chiarificazione di una situazione mediante uno scambio orale di esperienza, opinioni, convinzioni;
- Sforzo di ricerca fatto in comune.

stesso (cfr. AA 2).

**La collaborazione richiede:**
- La informazione;
- La consultazione;
- La solidarietà;
- La sussidiarietà
- L'impegno di evitare ad ogni costo l'individualismo e il personalismo (cfr. Es 64).
- Da questo ne risulterà una comunità di religiose: buone, sagge, serene, libere e forti.

**Si tradurrà:**
1. In potenza ed ampiezza d'azione;
2. In testimonianza di unione fraterna che gode della presenza di Cristo.

La cooperazione di tutte esprime vivamente quella comunione che già vive tra loro e pone in più piena luce il volto "Cristo servo" (U.R.12)
Cristo: non è diviso è uno nella diversità dei suoi membri.

**Effetti positivi**
- Apporto positivo nel corpo mistico, sociale e morale;
- Testimonianza di unità e presenza di Cristo: "La collaborazione di tutti, esprime vivamente quella unione che già vive fra loro e pone in più piena luce il Volto di Cristo "Servo" (UR12).
- Promuove la ricerca di Dio in ogni membro;
- Favorisce lo sviluppo della persona: "procura il senso di fiducia e di legittima soddisfazione che si prova rendendosi utili".
- Permette il massimo rendimento.

La vera collaborazione diventa potenza di azione che produce l'unione delle energie e più ampiezza nell'azione.
"Cristo non è diviso": è uno nella diversità dei membri.



libera volontà decisionale verso il bene" (cfr. Gv. 3,16).

Amare quindi, per noi consacrate a Dio, non è questione di semplice sentimento, ma è esigenza di offerta oblativa, di dono totale, per Colui che amiamo e che, per divina chiamata, abbiamo liberamente scelto di **seguire più da vicino, nella Sua vita povera, casta, obbediente, per protrarre nel tempo la Sua opera redentrice.**

## COSA SIGNIFICA AMARE?

Leggiamo nella Enciclica "Deus Caritas Est":
«L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la Sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità» (n.6).

L'amore è "estasi", ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così, verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio: "*Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"* (Lc. 17,33).

Se dunque l'amore è "estasi" come ci dice il Santo Padre, è una realtà appetibile, una realtà che, pur richiedendoci rinuncia a progetti o desideri da attuare secondo il nostro modo di vedere o secondo le nostre decisioni, diventa gioia più grande più vera, seguire dove ci conduce l'amore per la volontà del Signore.

Comprendiamo quindi che **amare Dio soprattutto e sopratutti,** è vivere la CARITÀ, magna carta della vita cristiana ed in particolare della vita religiosa.

## CHI AMARE?

Una risposta chiara ed impegnativa, quella di Gesù, sopra la quale non possiamo sovrapporre le nostre scuse o ragioni ..., i nostri perché ….,
Siamo tutte figlie dello stesso Padre, tutte abbiamo ricevuto, all'inizio della nostra presenza sulla terra, il **Battesimo** che ci ha rese cristiane ossia: amanti e seguaci di Cristo.

Gesù nella sua vita terrena non ha avuto solo amici, forse questi erano la minoranza, sappiamo di certo che ha avuto tanti nemici proprio tra coloro che erano i capi religiosi del tempo, **la Sua sapienza divina ed il Suo parlare, chiaro come la luce più splendente**, dava fastidio ed era sicuramente un tormento per le loro coscienza, per questo incominciarono a perseguitarLo a sparlare contro di Lui.

Ebbene, proprio questi "Grandi: Sacerdoti e Saducei", trama-

1. Crescere in tutte le sue doti;
2. Rispondere alla vocazione attraverso il rapporto con gli altri, i mutui doveri, il dialogo fraterno (G.S.25), in permanente disposizione "ad effondere negli altri il meglio di sé stesso" (PT.16).
3. Seguire l'impulso della carità che tende a farsi dono (E.S.)
4. Accettare il prossimo come un altro sè stesso nella convinzione di non possedere tutta la verità e quindi nella certezza del bene che l'altro gli può dare. In questo incontro di "Persone" rivolte l'una all'altra né seguirà:
   - Mutuo scambio di beni e dono di sè stesse;
   - Crescita insieme nella scoperta, nell'amore e nell'accetazione vicendevole.

La vita comunitaria vissuta in clima di dialogo, inciderà molto, in senso positivo, sulle mutue relazioni dei membri avviando e facilitando la collaborazione.

## Collaborazione

È unione **cosciente - armonica - corresponsabile,** di intelligenza, di energie, di capacità per il raggiungimento di un bene comunitario o apostolico.
È insita nella persona umana l'esigenza di convivere e di collaborare.

"Gli esseri umani sono nati per convivere e operare gli uni a bene degli altri (PT 16). Come nella compagine di un corpo vivente, non è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, così in una Comunità - corpo morale - secondo l'energia propria di ogni singolo membro, si contribuisce alla crescita del corpo stesso (cfr. Ef. 14,16).

È tanta l'energia e la compattezza delle membra, che un membro che non operasse per la crescita del corpo secondo la propria energia, dovrebbe dirsi inutile per il corpo stesso e per sè

dai suoi figli essere:
**Amato;**
**Onorato;**
**Seguito.**

### Amare è il comandamento supremo.

Il dialogo della salvezza parte dalla carità, dalla bontà Divina: "Dio ha amato il mondo fino a dare il Suo Figlio unigenito" (Gv. 3,16) e fu aperto per iniziativa divina, Egli infatti "Ci ha amati per primo" (Gv. 4,10).
A noi il dovere di estendere l'iniziativa divina, dialogica, a tutti gli uomini (cfr. ES.42), e offrirla come dono di salvezza, nel rispetto della libertà umana e dei tempi di Dio, per l'accoglienza.

### Dialogo domestico (E.S. 64)

"Dialogo che si offre ai figli della casa di Dio: La Chiesa.
Quanto lo vorremmo vedere in pienezza di fede, di carità, di opere!
Quanto lo vorremmo intenso e familiare.
Quanto sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale.
Qaunto sincero e commosso nella sua genuina spiritualità!
Quanto pronto ad accogliere le voci moltiplici del mondo contemporaneo.
Quanto capace di rendere i cattolici: uomini veramente buoni, saggi, liberi, sereni e forti (SS.64)".

IL DIALOGO di cui **la carità è principio costruttivo**. Dialogo vitalizzante (ES.67)
Paolo VI, particolarmente con l'E.S. e la G.S. ha dettato le grandi linee del dialogo sia in seno alla Chiesa e sia della Chiesa con il mondo.

Ogni comunità religiosa è una piccola Chiesa chiamata a svolgere, oltre che nella Chiesa e col mondo, un **"dialogo domestico"** (E.S. 64) nella sua famiglia religosa,dove ogni membro inserito in essa deve:



rono come fare, per toglierlo di mezzo perché le loro coscienze non sopportavano tanto disordine che era in ognuno di loro.
Decisero pertanto di trovare appigli per appenderlo al patibolo infamante della Croce.

Gesù, pendente dal quel legno infamante salvifico nei secoli fluenti, pronuncia quelle mirabili parole, che forse non sempre ricordiamo: ***"Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno"*** **( Lc. 23,34).**

La risposta quindi ci viene da Gesù.

Chi amare?

*"Amate anche i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi perseguitano e vi odiano perché siate simili al Padre vostro che è nei cieli che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, fa piovere sui giusti e sui peccatori"* (Mt. 5,44-45).

Legge suprema è quindi: l'amore verso ogni persona umana.

Non è certamente facile per noi che portiamo la ferita del peccato di origine, però non è impossibile per la grazia e la forza che il Signore Gesù ci offre in particolare con il Sacramento Eucaristico del quale ogni giorno ci nutriamo: "Vero Corpo, vera Bevanda" sostegno insostituibile per restare al Suo seguito senza mai volgere indietro lo sguardo.

## COSA COMPORTA AMARE?

È ancora il Vangelo a darci la riposta: Gesù dice ai Suoi:
***"Offro la mia vita, affinché, coloro che in me crederanno, abbiamo vita in abbondanza"*** **(cfe. Gv. 10,10)**

A caro prezzo, Gesù, ci ha riportati dalla morte alla vita - dalle tenebre alla luce.

La nostra **"vita consacrata"**, ci impone di seguire Cristo nostro Maestro, **più da vicino, nella sua vita povera casta obbediente, in quotidiano dono sacrificale della nostra vita in unione**

**a Lui, per la salvezza dell'umanità oggi.**

Perché dunque turbarci o peggio ancora ribellarci se il nostro quotidiano vivere ci pone davanti e ci ferisce con umiliazione, dolore, sacrifici, mortificazioni? Non abbiamo forse scelto liberamente di **seguirLo più da vicino?**

Consacrandoci a LUI, non abbiamo forse posto sull'altare, dove ogni giorno si ripete il Mistero salvifico di Cristo, le nostre vite affinché in Lui, per Lui e con Lui, diventassimo noi pure **offerta viva per la salvezza dell'umanità?**

Forse siamo poco capaci di penetrare il mistero profondo dell'amore di Cristo che nel Suo Disegno salvifico ha voluto associarci a Lui.

"Per Lui, con Lui ed in Lui", la nostra quotidiana offerta della vita.

Il vero amore non fa calcoli.

Gesù, prima di farsi nostro cibo e bevanda, non ha fatto calcoli se tutti noi fossimo stati degni o meno di accoglierlo. **EGLI VIENE! EGLI CI AMA E SI DONA A NOI.**

Siamo pertanto tutte chiamate, nessuna esclusa, per una animazione vicendevole verso un amore grande per Dio, supportato dalla speranza, vero sostegno nei difficili, oscuri momenti oppure, anche nei dubbi che non di rado sorgono nel nostro cuore.

**La nostra salda roccia è la Parola di Dio, la fiducia in Lui nostro Padre insieme alla certezza che una Madre: Maria nella Visitazione, guida e sostiene il nostro andare.**

La vita quotidiana ci presenta non pochi imprevisti, il Signore, credo che tutte lo abbiamo compreso, è **imprevedibile,** Egli ci chiede la **disponibilità assoluta,** per fare di ognuna di noi, uno strumento di salvezza nelle Sue mani, per l'umanità intera. Sottrarci a questa Sua azione salvifica, significherebbe vivere "fuori" dal Suo disegno di amore con conseguente poca disponibilità e indifferenza, un vivere purché sia, senza alcun ideale chiaro e fermo, in una parola: senza **amore,** ben lontane da quello che Gesù ha potuto dire



La Comunità si raduna per **nutrirsi della Parola di Dio** che è la Sacra Scrittura, nella fede certa che: quando la Sacra Scrittura nell'Assemblea dei fedeli, diviene Parola viva, diviene presenza di Cristo (cfr. S.C.).

La Parola ci unisce per la presenza e l'azione dello Spirito Santo, Spirito di verità e di amore, e lo stesso Spirito rende testimonianza al nostro spirito dell'amore del Padre nel Figlio (Rom. 8,16);

Egli ci ricorderà tutto quello che ". . . Io ho insegnato a voi" (Gv. 14,26).

Si esprime attraverso un segno: l'unità.

Si arrichisce con la preghiera personale;

Si scoprono le potenzialità del nostro dialogo con Dio nella fede che matura attingendo alla Sua Fonte primogenia che è:

**la Scrittura e con il rinvigorirsi della Speranza si avrà un nuovo impulso per la carità.**

Ne segue:

- Mutuo nutrimento comunicato dalla fede comune nella Parola di Dio che viene participata ad ogni membro di quella comunità, passando attraverso il dialogo (da Logos).
- Espressione personale del dono di Dio verso ciascuna, orientato all'edificazione comune.
- Conoscenza più profonda e comunione con Cristo Maestro in ordine al bene individuale e collittivo.

Avvicinare il mondo, nel quale la Provvidenza ci ha destinate a vivere, con rispetto, con premura, con amore per comprenderlo, per offrirgli i doni di Verità e di Grazia di cui Cristo ci ha rese depositarie (ES. 40).

"L'origine trascendente del **dialogo** si trova nell'intenzione di Dio. La religione è, di natura sua, un rapporto tra Dio e l'uomo. Dio lascia comprendere qualcosa di sé: il Mistero della Sua vita unitissima nell'Essenza Trinitaria nelle Persone.

Egli ci dice come vuole essere conosciuto: Egli è Amore e vuole

comunione fraterna vissuta, sia beni materiali e umani e, sia ancora spirituali (Atti 2,42).

b) Atteggiamento di solidarietà - delicatezza, fraternità vera.
c) Consapevolezza dello sguardo benevolo e illuminante di Dio che effonde e crea il bene in coloro che amano.
d) Una linea di condotta conforme a quanto dice l'Apostolo Paolo: "Ricevetevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi per la gloria di Dio" (Rom. 15,7).
e) Impegno delicato, prudente, umile di aiuto vicendevole, perché la comunità rifulga dello spelendore di lode di Dio, edifichi la Chiesa e sia, in seno ad essa:
"Segno e testimonianza del Regno futuro".

**Escludere:**

- La condanna;
- La polemica;
- L'inutile conversazione.

**Ne seguirà:**

a) Reciproca conoscenza;
b) Scoperta del dono di Dio nelle sorelle;
c) Maturazione e complemento della persona;
d) Amore più intimo e forte che ci farà vivere in comunità unite come in "Un sol corpo - in un solo spirito, come ad una sola speranza siamo state chiamate con la nostra vocazione" (Ef. 4,1-15).

Ci aiuterà a portare le une i pesi delle altre (Gal. 6,2) ed a godere con chi gode e soffrire con che soffre.

## Dialogo di preghiera comunitaria

"Le prime comunità cristiane erano assidue alle Istruzioni, degli Apostoli. (Atti 2, 42).



di sé con queste parole: ***"Offro la mia vita affinché voi tutti abbiate vita"*** **(cfr. Gv. 10,10).**

Consacrandoci al Signore ci siamo impegnate non solo di **offrire a Lui la nostra vita,** nell'imprevedibile quotidiano, ma ci siamo anche **impegnate di vivere a sua imitazione: una vita povera - casta - obbediente.**

Quando pensiamo a questi nostri fratelli che, non di rado abbiamo visto con i nostri occhi morire di stenti e di fame, abbiamo provato tanta compassione e, credo, tanto dolore.

Ma per noi consacrate esiste anche una povertà spirituale. Gesù inizia il suo meraviglioso dettato per una serenità spirituale con questa beatitudine; "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt. 5,3).

Una beatitudine questa che ci chiede il distacco dai beni materiali.

Gesù ci ripete: "a ciascun giorno il suo affanno" - Dacci **oggi** il nostro pane quotidiano . . . pane spirituale e pane materiale.
Poniamo la nostra fiducia nel Signore? Crediamo alle Sue Parole?

Noi, consacrate a Lui, poniamo la nostra fiducia in Lui? Crediamo alle Sue Parola?

La fede in LUI è uno stimolo per vivere con più fedeltà i nostri voti o sono questi rimasti semplice ricordo di "anni" trascorsi più o meno nell'entusiasmo e nella fedeltà?

Talvolta, purtroppo, cerchiamo - per non dire "vogliamo" cose oltre il necessario.

La **"Beatitudine"** proclamata dal Signore Gesù ci domanda di vivere nella fiducia in Lui: **"a ciascun giorno**, - Egli ci ripete ancora oggi - **il suo affanno"** . . . Dacci **oggi** il nostro pane quotidiano".

## LA VITA CONSACRATA

Ci domandiamo anzitutto che cosa significa la parola: **consacrata. Sacro/a** è tutto ciò che appartiene al culto o alla dedicazione a Dio. Ad esempio le Chiese: Cattedrali - parrocchie - cappelle, il calice, la pisside, i vasi sacri in generale e l'altare sul quale vengono celebrati i divini Misteri.

Pertanto **vita consacrata** vuole dire concretamente che la persona che si consacra a Dio, non si appartiene più, appartiene esclusivamente a Lui, per quello che Egli vuole e che ci viene trasmesso attraverso le persone preposte in Autorità, le quali debbono lasciarsi guidare da Dio stesso, eliminando nel modo più assoluto, ogni vano o personale interesse.

Già nell'Antico Testamento, Dio sceglieva i suoi Profeti, ossia coloro che dovevano parlare in vece Sua al popolo, affinché seguisse la via da Lui stabilita, atto a preparare la venuta del Salvatore promesso, dopo il peccato originale.

Nel Nuovo Testamento, fin dai primi secoli dagli Apostoli in poi, il Signore ha scelto e inviato Uomini e Donne, affinché testimoniassero la vita di Cristo e trainassero altri/e a fare altrettanto nei secoli fluenti.

La vita consacrata, come ogni altro organismo sia a livello politico, sociale o istituzionale, ha un suo capo il quale dovrà assumersi ogni responsabilità affinché il compito affidatogli, conduca attraverso - diciamo pure tra luci ed ombre,-al conseguimento della "META" prefissa.

A Dio soltanto, e ognuna di noi ne deve essere consapevole, ha consacrato la sua vita, con la professione pubblica dei voti **di povertà - castità - obbedienza** con piena coscienza e deliberato consenso, all'altare di Dio, davanti a Testimoni scelti ed al Popolo di Dio.

Il Decreto Conciliare **Perfectae Caritatis n°2** dice:



edificante, lodevole, santo.

In questa prospettiva la comunità religiosa, come una famiglia unita nel nome del Signore, "in gioia e semplicità di cuore" (cfr. Atti 2, 46), sì riunisce per confrontare, nella luce e nell'amore di Dio "diffuso nei nostri cuori per lo Spirito Santo", la propria vita agli insegnamenti ed esempi di Cristo Maestro, memori e consapevolmente responsabili che la "Regola suprema della loro vita" è seguire Cristo.

Dopo aver invocato la Luce e l'assistenza dello Spirito Santo ed aver letto un brano Evangelico, a scelta, si annunciano i fatti che toccano tutta la comunità e che meritano di essere verificati alla luce del Vangelo, con una particolare attenzione ecclesiale.

- Si riflette e ci si illumina vicendevolmente "per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono", nel desiderio ed impegno di giungere insieme all'uomo perfetto, alla pienezza della vita in Cristo, al mio vivere Cristo, come dice S. Paolo.
- Si precisa l'atteggiamento che la comunità dovrà assumere nella vita quotidiana: sia individuale che collettiva, di comunità e apostolica.
- Si conclude con un impegno comunitario e, talvolta, sarà utile associare anché la "Celebrazione della Parola".

## Dialogo di correzione fraterna

È una forma di incontro, che permette la cresita della comunità e delle persone, mediante un aiuto scambievole, nel superamento dei difetti e nello sviluppo delle qualità personali.

La comunità religiosa si riunisce nell'atteggiamento evangelico descritto da Matteo riguardo alla correzione fratena, in un contesto di luce evangelica proiettata dalle **Parole della misericordia e del perdono:**
"Se il tuo fratello ha peccato contro di te, perdonagli non sette volte ma settanta volte sette" (Mt. 18,22).

a) Il dialogo suppone e rende indispensabile la "koinonia" ossia la

Segno e strumento dell'intima comunione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (L.G. 1) società visibile e comunità spirituale destinata a rinnovarsi e trasformarsi in famiglia di Dio (G.S. 40).
Ogni membro inserito in essa, cresce in tutte le sue doti e risponde alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, in mutui doveri e il colloquio con i frattelli - le sorelle (G.S. 25).
In permamente diposizione di effondere negli altri il meglio di sé (P.T. 16), a seguire l'impulso interiore di carità che tende a farsi dono (E.S), ad accettare il prossimo nella convinzione di non possedere tutta la verità, nella certezza pertanto del bene che l'altro può, come "altro", offrire.

**In questo incontro di persone rivolto l'uno all'altra ne segue:**

- Mutuo scambio di bene;
- Attualità e cresita insieme;
- Amore e accettazione dell'altra.

"Se il dialogo è necessario ad ogni vita comunitaria, è particolarmente vitale per le Congregazioni religiose che devono significare e di conseguenza perpetuare il senso della comunità" (Card. Beda).

## FORME DI DIALOGO COMUNITARIO

1 - Di revisione di vita;
2 - Di correzione fraterna;
3 - Di preghiera o azione liturgica.

**Dialogo di revisione di vita**
"Dove sono due o più persone riunite nel mio Nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,20).

Questa promessa di Cristo non rimane circoscritta ad una comunità che prega durante un'azione liturgica, ma si estende su ogni comunità nella ricerca di tutto ciò che è giusto, vero,



a) Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come loro regola suprema.

b) Ogni Istituto ha la sua propria fisionomia e funzione pertanto dovrà: Interpretare e osservare fedelmente lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori o Fondatrici, come anche le sane tradizioni;

c) Tutti gli Istituti partecipano alla vita della Chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano, nella misura delle proprie possibilità, le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi: biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale.

d) Gli Istituti procurino ai loro membri una appropriata conoscenza sia delle condizioni dei tempi, sia delle necessità della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente.

e) Primo dovere della persona consacrata è: **di seguire Cristo più da vicino nella sua vita povera, casta, obbediente e totalmente rivolta a Colui che l'ha scelta ed inviata.**

Un vero rinnovamento ed aggiornamenti, non possono aver luogo senza la collaborazione di tutti i membri.
La passività o l'estraneità in un congregazione o in una comunità, sono quanto mai deleteri.

## LA VITA COMUNITARIA

Un canto, credo anche antico, così proclama: "Dove è carità e amore, qui c'è Dio".
Una presenza che ama, che anima e che vive fedelmente la sua consacrazione, a Dio, è una presenza di luce, di pace, di armonia e di slancio nel compiere, con sempre maggiore impegno e fedeltà, quanto liberamente ha scelto di vivere, mettendosi al seguito di Cri-

sto, portando ogni giorno la sua croce dai mille volti, in tale modo essa diviene, per la comunità, vera forza trainante verso Colui che abbiamo scelto di seguire più da vicino.

È indispensabile che in ogni Comunità, considerando l'impegno di preghiera, comunitario, apostolico e di riposo, si stabilisca un orario al quale la **maggioranza,** (ossia tutte coloro che non hanno turni particolari o possono in qualche modo essere sostituite) dovranno essere fedeli e puntuali, nonostante il sacrificio che potrà comportare.

La vita comunitaria, se vissuta con amore diventa una forza trainante verso e per il Regno di Dio.

Le nostre Costituzioni, nell'articolo 58 - 59, dicono:
"L'accettazione vicendevole, la comprensione, la sopportazione mutua nell'umiltà, mansuetudine, pazienza, permetterà loro di conservare l'una dello spirito per mezzo del vincolo della pace (cfr Ef 4,1-6).

L'articolo seguente dice:
"In tal modo facendo propri i sentimenti di Gesù, nessuna cercherà il proprio interesse, ma quello delle altre (cfr Fil 2,3).
Ciascuna porterà i pesi delle altre (cfr Gal 6,2), come Cristo portò i nostri peccati sul legno della croce (cfr I Pt 2,24); sarà felice di servire, come per servire è venuto Cristo (cfr Mt 20,28); perdonerà, come è stata perdonata (cfr Col 3,13); imparando da Gesù ad essere mite ed umile e di cuore (cfr Mt 11,29)".

Per somma bontà e misericordia di Dio, alla nostra Comunità, appartengono Sorelle di diversi continenti, questo potrebbe comportare qualche difficoltà di comprensione dati gli usi e costumi diversi, non esclusa la diversità della lingua. Per le sorelle Italiane,in particolare un modo di fare o di parlare di una sorella di nazionalità diversa ritenuto un modo educato.
È necessario per questo attendere il tempo necessario affinché la persona possa ambientarsi nel nuovo Continente e nella nuova Comunità.

Le Responsabile **hanno il dovere** di accompagnare le une e le



L'egoismo è la realtà psicologica spirituale di chi, ripiegato sul suo piccolo mondo, si pone in atteggiamento di rifiuto e di non ascolto di qualsiasi altra realtà che non sia la sua. La conseguenza è l'inaridimento sia psicologico, sia affettivo che spirituale, e finisce realmente per far perdere l'ottica della integrità della persona, chi in quanto tale non può "essere" che proiettata alla realtà misteriosa e nuova dell'altro.

Lo spirito di **critica:** per cui il nostro giudizio diventa il prodotto della nostra macchinazione mentale.
Lo spirito di critica sfocia generalmente nello scetticismo o nel dogmatismo.
Entrabi gli attegiamenti collocano fuori della realtà con conseguente naufragio dell'oggettività.

## DIALOGO COMUNITARIO

**Il dialogo in Comunità è elemento indispensabile** per la crescità della comunità anche per la crescita di ogni singolo membro.

Per poter dialogare con le sorelle è indispensabile dialogare bene con il Signore.
Nel dialogo, ogni persona deve impegnarsi nell'effondere nell'altra il meglio di sé.
Il nostro dialogo deve ispirarsi al **dialogo Trinitario.**

Dio è comunità: Dio Padre conosce sè stesso e la pienezza della Sua conoscenza è la presenza del Suo amore.

Dio Figlio, si scopre totalmente ricevendo tutto dal Padre e tutto l'essere si esprime in amore.

Il Padre è eterno dono di sé al Figlio nell'amore.

Il Figlio è eternamente generato dal Padre e torna a Lui nel medesimo amore che è lo Spirito Santo.
**Circolazione di amore attraverso un dare e un ricevere.**

Ogni comunità religiosa è una piccola Chiesa, fondata nel tempo da Cristo, unita nello Spirito Santo.

Essa è segno e testimonianza della Trinità Santissima.

d) nell'adattamento all'indole dell'interlocutore e delle circostanze di fatto;
e) nel dare con modestia e serenità quella parte di verità che in noi, non come chi vince, ma come chi condivide la ricchezza che diviene più autentica e più sua a partire da quella donazione;
f) nella responsabilità per l'unità e la pace, inserire il cammino di Cristo che "Riconcilio" l'uomo con Dio mediante il Suo Sangue (Col 1,20).

## CARATTERI DEL DIALOGO (E.S. 47)

1. **La chiarezza:** comprensibilità di linguaggio e di idee;
2. **La mitezza:** "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore";
3. **La fiducia:** creare un clima di fiducia reciproca, di amicizia, che intrecci gli spiriti in mutua adesione al bene;
4. **La prudenza pedagogica:** che tiene conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta.

Nel dialogo così condotto si realizza l'unione: nella **verità** e nella **carità** dell'intelligenza e dell'amore.

**"Il dialogo è un atto di amore,** quasi uno scambio di anime in quella serenità che segue, in quella forza che ritorna e che dà il coraggio di tornare a vivere" (Mons. Clemente Battaglia).

## OSTACOLI AL DIALOGO

A - egoismo;
B - pregiudizi;
C - aggressività;
D - condizionamenti;
E - critica;
F - paura;



altre verso l'accettazione, la comprensione, l'amore affinché si possa cantare con sincerità:

*"Ci ha riunite tutte insieme Cristo amore,*
*godiamo ed esultiamo nel Signore,*
*temiamo ed amiamo il Dio vivente in mezzo a noi".*

Questo esige: **fedeltà alla preghiera;**
**alla vita comunitaria e ad una profonda comunione con il Signore.**
**Solo il Suo amore ci unisce, ci rafforza nel bene e ci arricchisce, sia spiritualmente che umanamente.**

Dall'amore per Dio e dall'amore fraterno scaturirà la gioia e la forza di donare la nostra vita per la salvezza dell'umanità, sull'esempio di Cristo, nostro Sposo e Maestro, profondamente coscienti del **Dono - Carisma** affidato alla nostra famiglia Religiosa che ci deve vedere, come la Vergine nostra Madre e ispiratrici del nostro CARISMA, costantemente sulla strada della: **carità-servizio, con Gesù.**

Solo Gesù è la salvezza del mondo, solo Gesù è la gioia, la forza e il sostegno della nostra vita.
In LUI, per Lui e con Lui, la fedeltà è assicurata.
Senza una profonda comunione con Lui, tutto il nostro organismo spirituale interiore è destinato a crollare.

La nostra Madre della Visitazione, ci aiuti a dire quel **SÌ** benedetto, che consentirà a Cristo Gesù di venire a Noi per renderci sue vere collaboratrici.

## VITA DI POVERTÀ

Le nostre Costituzioni ci propongono anzitutto l'insostituibile esempio di Gesù che "da ricco che era, si fece povero per amore nostro, allo scopo di farci ricchi con la sua povertà". (II Cor. 8,9 )
Seguendo più da vicino Cristo povero, diveniamo nella Chiesa: segno anticipatore delle realtà celesti e testimonieremo agli uomini del nostro tempo, la speranza che non delude, la fraternità particolarmente rivolta ai più poveri sia di cose materiali che di realtà spirituali.

La **povertà** è la prima ed indispensabile condizione che CRISTO richiede per metterci e restare al Suo seguito: "Se vuoi essere mio discepolo và, vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". (Mt 19,21)

La povertà evangelica, quella cioè: del **seguire Cristo più da vicino,** offre il dono della **libertà interiore,** che non lega la persona a nessuna cosa materiale, né ad alcuna persona, né tanto meno a nessun luogo particolare, gode di tutto il bene e di tutto il bello, pur rimanendo disponibile ed aperta a qualsiasi cambiamento, di ambiente o di lavoro apostolico.

La povertà religiosa si pone nel piano del Mistero dell'Incarnazione Redentrice.

Le parole che troviamo con frequenza leggendo e meditando la "Storia della nostra salvezza, sono: **lasciare - abbandonare - perdere - distaccarsi".**

Ai nostri giorni questi verbi non sono tanto in uso e soprattut-



## PRESUPPOSTI PER IL DIALOGO

**Il Dialogo presuppone** due atteggiamenti o momenti diversi:
L'uno è di **ascolto** e l'altro è di **parola:**
"Gesù nel Tempio ascoltava i Dottori della Legge e li interrogava".

**Inoltre:**
1. Volontà ferma e concreta di rispetto della libertà altrui;
2. Impegno a favorire i valori umani e spirituali ossia i "carismi" che lo Spirito distribuisce singolarmente a ciascuno come vuole (I Cor. 10,11).
3. Intento di aprire vie nuove di riflessione che permettono decisioni più libere, più coscienti, più responsabili.

## CONDIZIONI NECESSARIE PER IL DIALOGO

1. Libertà interiore;
2. Responsabilità
3. Solidarietà;
4. Ricerca del bene comune;
5. Fiducia vicendevole;
6. Rispetto e umiltà

## IL DIALOGO DEVE MIRARE:

- Al vantaggio comune (E.S. 46);
- A disporre piena comunione di sentimenti e di convinzione nei membri della comunità.

## DEVE PRECEDERE:

a) nella verità con rispetto alla carità;
b) nella disposizione interiore di accogliere tutto il bene;
c) nell'accettazione dell'altra nella sua alterità;

la pienezza del Suo amore.

Dio Figlio scopre totalmente ricevendo tutto dal Padre e tutto il suo Essere si esprime in amore.

Il Figlio è eternamente generato dal Padre e torna a Lui nel medesimo amore.
Circolazione di amore attraveso un dare ed un ricevere.

Ora Dio volle rivelare se stesso con la creazione: in principio "Dio crò cielo e terra" (Gen. 1), poi Dio creò a sua immagine e somiglianza (Gen. 1,7): uomo e donna li creò (Gen. 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone (G.S. 12)

**Si stabilì tra Dio e l'uomo il primo dialogo.**

## VOCAZIONE CRISTIANA AL DIALOGO

Il cristianesimo è dialogo di Dio con l'uomo e degli uomini fra loro.
"La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste appunto nella sua vocazione alla comunione con Dio e al dialogo con Lui". (G.et S. 19)

In questo incontro l'uomo scopre la sua vocazione alla fraternità, comprende che il suo destino è inevitabilmente coinvolto con il destino dei fratelli, sviluppa l'opera del Creatore, realizza se stesso e contribuisce al compimento dei disegni di Dio nella storia (cfr. G. et S 34).

L'uomo è realmente persona quando dialoga automaticamente con Dio, con se stesso, con gli altri.
Il Concilio Vaticano II° ha riscoperto e messo in luce questo fondamentale elemento che corrisponde ad uno specifico disegno di Dio sull'uomo e ad un prepotente bisogno del medesimo.



to non sono vissuti, da noi seguaci di Cristo ed in particolare da noi che abbiamo scelto di "seguire Cristo più da vicino".

È vero, abbiamo **lasciato,** come Gesù dice: casa, padre, madre, fratelli e sorelle ma, cammino facendo, cerchiamo quasi senza accorgerci, di rifarci il "nostro angolo" che ci consenta di recuperare quanto abbiamo lasciato, ossia: stima, affetto e sicurezza, anche per il futuro.
E, non di rado ci procuriamo, in qualche modo, alle volte poco ortodosso, non soltanto **"cose"** ma quanto ci assicuri un domani sereno e senza problemi.

Sappiamo e diciamo che "a ciascun giorno basta il suo affanno", ma nella pratica non lo viviamo e, il nostro **"piccolo angolo"**, talvolta non è più sufficiente per contenere quanto via, via, andiamo accumulando, per il domani. Ma, anche questo non basta, si pensa e si cerca di provvedere anche per un domani che forse, non ci sarà dato di vivere.

Conosciamo chi sono i **"poveri"** di cose materiali e spirituali, ma, se non viviamo gomito a gomito con questi, li mettiamo nel dimenticatoio e continuiamo la nostra vita consentendoci quanto ci serve per "non mancare di nulla".

È certo che, più il nostro interesse è proiettato verso il beni materiali, tanto più ci allontaniamo dalla povertà richiestaci dal voto che abbiamo professato pubblicamente, alla presenza di Testimoni, come un giuramento quindi, a Colui che abbiamo scelto liberamente come **unico e sommo Bene.**

Non vivendo la povertà materiale, ci allontaniamo sempre più da quella povertà che ci orienta verso il vero BENE, Cristo Gesù, nostro grande Maestro e, ci rende insensibile al grido dei poveri.
Tutte conosciamo quanta povertà vi è nel mondo: povertà spirituale ma altresì povertà materiale.
Ancora oggi, milioni di bimbi e di adulti muoiono per mancanza dello stretto necessario.
Quando pensiamo a questi nostri fratelli che non di rado abbiamo visto, con i nostri occhi, morire di stenti e di fame, abbiamo provato tanta compassione e credo anche dolore, ma . . . che cosa è cam-

biato in noi?

Per noi "consacrate", esiste anche una **povertà spirituale.** Gesù inizia il Suo meraviglioso **dettato** per una serenità spirituale con questa beatitudine:

**"Beati i poveri in spirito - di essi è il regno dei cieli".**

Non vivere la "povertà" quindi, significa perdere la **"beatitudine eterna - ossia la visione** beatifica **di Dio per sempre".**

Ritengo indispensabile che insieme consideriamo la situazione di questa nostra amata famiglia "oggi", nel suo trentunesimo anno di vita.

La gioia e la forza degli inizi, nei quali abbiamo realmente conosciuto la "povertà": povertà materiale ma anche la povertà di comprensione, di accettazione, in una parola di "mistero" sia per noi che per coloro chi ci hanno accolte benevolmente. Che cosa dice oggi a noi?

Oggi la nostra famiglia opera in quattro continenti, tra i più poveri e tra coloro che sono più deboli ed emarginati nella società.

**È vero dono che il Signore ha voluto concederci.**

Viviamolo come tale e **cerchiamo, con la nostra vita povera,** di renderci sempre accanto ai più deboli, ai più poveri ed emarginati, di questa nostra società, questa è testimonianza comprensibile, atta a smuovere anche le coscienze "radicate nella gioia del possesso".

Lo scalatore, colui che ha di mira le alte vette, si libera da ogni ingombro, da ogni cosa non necessaria per poter raggiungere la vetta.

Così la persona consacrata che vuole imitare Cristo "più da vicino" che dovrà gradatamente liberarsi da ogni attaccamento a persone o a cose per poter speditamente procedere verso la Meta sicura: CRISTO.



L'Ancella della Visitazione pertanto, non si accontenterà di adempiere il suo ufficio anche in modo lodevole, ma si impegnerà seriamente di trasmettere a chi avvicina, sia malati, che poveri o ricchi, o in buona salute, Colui che deve portare sempre nel suo cuore: **Gesù unico nostro Salvatore** e datore di ogni vero bene.

L'**umiltà, la discrezione, la sollecitudine, la gentilezza** dovranno essere, sull'esempio della nostra Madre della Visitazione, le caratteristiche della Ancella della Visitazione.

## IL DIALOGO

**DIALOGO:** Scambio in profondità, animato da un desiderio comune di progresso verso la verità, durante il quale ogni persona, ha il dovere di esprimere il proprio pensiero e le proprie aspirazioni.

**Il clima del Dialogo deve necessariamente essere l'amicizia e il servizio.**

1. Teologia del dialogo;
2. Vocazione cristiana al dialogo;
3. Presupposti per il dialogo;
4. Il dialogo comunitario.

## TEOLOGIA DEL DIALOGO

**DIO È COMUNITÀ,** è dialogo eterno in comunità, perché Dio non cessa di comunicare se stesso, di generare il Suo Verbo, di contemplarsi il **LOGOS** di dialogare nell'eterno amore reciproco che è lo Spirito Santo.

Dio Padre, conosce se stesso e la pienezza della Sua conoscenza è

Ad Ain Karim salgono a Dio i primi due Cantici:

Maria canta di gioia il MAGNIFICAT, mentre l'anziano Zaccaria innalza a Dio il BENEDICTUS, Cantici che la Chiesa eleva quotidianamente al Signore al sorgere del sole e al tramonto di ogni giorno.

## APPROFONDIMENTO SPIRITUALE E CARISMATICO

La vita consacrata ha in se stessa l'impronta Trinitaria della vocazione: che viene dal Padre, si manifesta nella dedicazione a Dio sommamente amato, si esprime nella risposta a Cristo Signore e Maestro che chiama alla sua sequela, mediante la professione dei consigli evangelici di castità - povertà - obbedienza, ed è retta dalla costante azione dello Spirito Santo che favorisce l'accoglienza della chiamata, la fedeltà verso una perfetta configurazione a Cristo ed alla totale donazione al Suo servizio nella Chiesa (D.V.C. N°6).
L'esistenza della consacrata stessa, deve divenire una trasparenza trainante verso la vita di Cristo e della Vergine Maria
La Parola di Dio meditata e accolta con umiltà e fede nel proprio cuore, nonché poi trasformata in vita, farà si che il suo vivere, sia richiamo per tutti alla imitazione di Gesù e della Vergine Maria: vita di **fede, di speranza e di amore, sia verso Dio che verso il prossimo nonché verso l'intera umanità.**

**L'Ancella della Visitazione,** consapevole di dover imitare Maria nella sua sollecitudine verso chi è nella necessità materiale o spirituale, imparerà l'arte della sensibilità, della solitudine e del servizio ad una sola condizione, quella cioè di portare nel proprio cuore Gesù, il Maestro per eccellenza, che ha avuto compassione dei poveri, dei malati nel fisico e nello spirito, su di loro si è chinato amabilmente e, alla loro richiesta, ha risposto favorevolmente, in qualche caso dicendo loro: "Va in pace e non peccare più perché non ti accada di peggio".

Gesù dona la salute fisica ma vuole anche la salute dell'anima.



# CASTITÀ

C.D.C. - Can. 599. "Il Consiglio Evangelico di castità assunto per il Regno dei cieli, è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato.

La castità delle vergini, in quanto manifestazione della dedizione a Dio, è inoltre richiamo per tutti della transitorietà delle cose di questo mondo, compreso l'uso del sesso".

Da parte della persona che abbraccia la castità, è **risposta libera e cosciente** di vivere la vita di Cristo e di amare con l'amore di Cristo, **tutti** i fratelli e le sorelle, essere capaci di offrire il **perdono** a coloro che possono averci causato del male e di essere stata giudicata male e, forse ingiustamente, averne portato anche le conseguenze.

Volgendo il suo sguardo all'Innocentissimo Signore, pendente dalla croce, saprà trovare forza e capacità di unire la sua sofferenza a quella di Cristo per il bene dell'umanità.

Accogliendo questa art. delle Cost. ci condurrà alle **mistiche nozze con Cristo Gesù, Agnello immolato per la salvezza dell'umanità.**

Amore per Colui che amiamo e che abbiamo liberamente scelto come **unico sommo BENE** e per il quale vogliamo offrire la nostra vita, per la Sua gloria ed in intima comunione con Lui, per la salvezza dell'umanità.

"Per noi uomini e per la nostra salvezza", Egli si è incarnato nel grembo della vergine Maria, è vissuto povero e obbediente a Maria e Giuseppe nell'umile casa di Nazaret, aiutando il suo padre putativo nel suo lavoro di falegname.

Giunta l'ora stabilita dal Padre, inizia la sua vita pubblica, annunciando il "lieto Evento della Salvezza", per tutti coloro che, con cuore umile e povero, accolgono il lieto messaggio da Lui proclamato.

Insieme ai Dodici da Lui scelti, percorre le vie della Palestina

*"beneficando e sanando i malati nel corpo e nello spirito"* (cfr. At 10,38).

Venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre, escogita, nel suo infinito amore per l'uomo, il modo di restare sempre con lui istituendo l'Eucaristia, cibo sostanziale per proseguire il nostro terreno pellegrinaggio.

Nella notte del tradimento, stabilito per trenta denari da uno dei "dodici", quindi suo amico, con un bacio viene tradito e consegnato a coloro che lo avrebbero, dopo averGli inflitto tante sofferenze, appeso al legno della croce come un malfattore.

Le sue ultime parole rivolte al Suo divin Padre da quel legno infamante, sono parole di amore e richiesta di perdono per i suoi crocifissori: **"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc. 23,34)**

Poi pronuncia le sue ultime parole: **"Nelle tue mani, Padre, consegno l'anima mia e, detto questo, spira"**(Lc. 23,46).

Un amore quello di Gesù, portato fino alle estreme conseguenze. Egli, per amore si è fatto carico dei nostri peccati ed ha accettato la morte in croce per ridare a noi la vita.

Giustamente Egli, dal patibolo della croce, ha pronunciato le mirabili parole*: "Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per la persona amata"* (cfr. Gv.15,16).

Il voto di **castità,** da noi pubblicamente professato, deve porci sulla strada del nostro grande Maestro: **perdono - misericordia - amore fino al punto di donare la vita per LUI e per il Suo Regno di amore, di giustizia e di pace.**

Potessimo anche ognuna di noi arrivare, prima di lasciare questa terra arida e ricca, pronunciare le parole di Gesù: **"Tutto è compiuto, nelle tue mani Padre, consegno il mio essere".**



Pertanto, ogni Ancella dovrà vivere una costante comunione con il Signore. Per questo è indispensabile, come ha detto di sé Giovanni Battista: **"È necessario che Egli cresca ed io diminuisca".**

**Vivere in umiltà ed in intima comunione con Dio, è l'elemento indispensabile per essere, vivere e operare come "Ancelle della Visitazione".**

**L'Ancella della Visitazione pertanto, si pone al seguito di Maria nell'impegno di:**

- Operare con lo stesso spirito che è nel cuore di Maria;
- Vivere con l'umiltà e la docile prontezza nel cogliere i segni di Dio, la sua Divina volontà:
- Obbedienza ai segni del Signore che possono esserci trasmessi dall'Autorità o anche da ispirazioni da parte del Signore e che ci consentiranno, pur nella nostra piccolezza di operare con Cristo alla Sua Opera salvifica in favore dell'umanità
- Inoltre, l'Ancelle della Visitazione, manterrà rapporti cordiali e corretti con tutti, riconoscendone i diritti e i doveri. La serenità, il servizio umile, silenzioso e gioioso e soprattutto un rapporto intimo con Gesù, Figlio di Maria e nostro Fratello, manterrà ogni Ancella della Visitazione, sulla strada maestra della carità-servizio.
- Possiamo cogliere in questo Mistero molti contenuti, oltre ai tanti altri a noi ancora nascosti ed impenetrabili, proprio perché: "Mistero".

**-1-** L'atteggiamento di apertura e pieno di fede di Maria, **nel cogliere i segni del Signore,** l'amore per Dio la condurrà dove l'Amore - servizio l'attende.

-2- La prontezza e concretezza di Maria **nell'obbedire ai segni di Dio.**

-3- Maria porta nel Suo grembo Gesù e sarà Gesù che porterà nella casa di Elisabetta la gioia della salvezza: il primo atto salvifico di Gesù si attua in Giovanni il Precursore, ancora nascosto nel grembo di Elisabetta.

1,41).

È il primo atto salvifico che Gesù, ancora nel grembo di Maria, compie, raggiungendo Giovanni nel grembo di Elisabetta.

Meraviglia di Elisabetta che proclama: "Beata Colei che ha creduto".

Cantico di Zaccaria che benedice il Signore per "Aver visitato e redento il suo Popolo".

Cantico profetico di Maria che esalta, con il MAGNIFICAT il Signore per aver operato in Lei, umile sua serva, grandi cose e annunciando profeticamente l'operato di Dio nella storia: "Egli abbatte i superbi nei pensieri del loro cuore ed esalta invece gli umili".

È **Carisma di gioia, di vita e di salvezza.** È quanto è avvenuto ad Ain Karim, nell'incontro della Madre del Salvatore con la Madre del Precursore di Lui: Giovanni Battista.

Maria è stata la **prima Ancella della Visitazione,** infatti Lei per prima, ha portato la gioia della salvezza nella casa di Elisabetta.

Nell'incontro delle due Donne avviene simultaneamente anche l'incontro dei due Bimbi, ancora in grembo delle loro Madri.

Gesù, dal grembo di Maria raggiunge con la gioia della Salvezza il bimbo Giovanni nel grembo di Elisabetta.

Elisabetta, per l'azione dello Spirito, riconosce nella giovane parente la Madre dell'atteso Messia e proclama ad alta voce: "Donde a me la grazia perché venga da me la Madre del mio Signore? Il Bimbo che è nel mio grembo ha sussultato di gioia per la presenza del Bimbo che tu, Maria, porti nel tuo grembo".

Elisabetta, posseduta dallo Spirito Santo esclama: "Beata sei tu, Maria perché hai creduto".

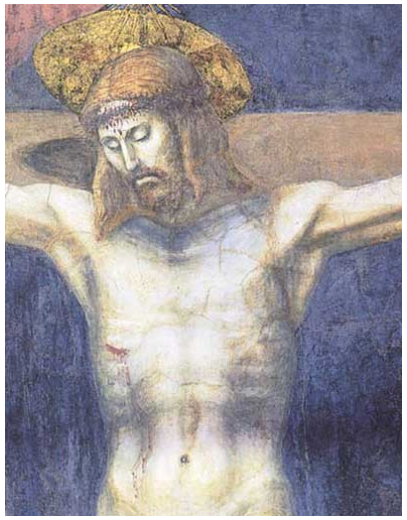
**Maria ripiena dello Spirito Santo, innalza a Dio il Cantico che percorre i tempi: L'anima mia glorifica il Signore . . . .**

Il compito primario quindi della Ancelle della Visitazione è di avere sempre nel proprio cuore la **Presenza salvatrice di Dio.**

Solo Gesù può dare gioia e salvezza. Vana sarebbe, senza Gesù, la nostra presenza nel mondo.



# VOTO DI OBBEDIENZA



Tra i voti che pronunciamo nella nostra professione religiosa, c'è il **voto di obbedienza,** che si ritiene sia il voto più difficile da viversi perché ogni persona (sana) è in grado di pensare, programmare e comprendere cosa sia bene fare.

Leggiamo nella L.G.2, "Dio Padre con liberalissimo e arcano disegno di sapienza e bontà, creò l'universo e decise di elevare gli uomini alla partecipazione della Sua vita divina".

S. Ireneo scrive: "Dio creò l'uomo: Adamo, non perché avesse bisogno dell'uomo, ma per avere dove collocare i suoi benefici".

Adamo disobbedì a Dio divenendo causa di perdizione per tutta l'umanità, ma Dio nel Suo infinito amore, non abbandonò l'uomo a se stesso, ma "mandò il Suo Figlio fatto di Donna (Gal. 4,4) "per redimerci e riscattarci dal peccato mediante la Sua obbedienza".

"Tu non hai voluto, Padre, né sacrificio, né oblazione . . . Allora io ho detto: **"Ecco io vengo o Dio, per fare la tua volontà** (Ebr. 10,7).

"Col voto di obbedienza, le Ancelle della Visitazione, offrono a Dio la completa rinuncia della loro volontà come sacrificio di sé stesse e in maniera più salda, si uniscono alla volontà salvifica di Dio, impegnandosi ad obbedire alle legittime Superiore che, rappresentando il Signore, comandano secondo le presenti Costituzioni" (Cost. art. 26).

L'obbedienza consacrata, richiede di **sintonizzare la volontà umana con la volontà del Signore** che ci viene espressa da coloro che sono preposti in autorità. L'obbedienza consacrata, inserita nel

mistero di Cristo, attua e prolunga nel tempo la vita e la santificazione della Chiesa, quindi è vero servizio ecclesiale ed edificazione del Regno di Dio.

La prima condizione per vivere questo voto, è sicuramente avere la volontà sincera di:
**ASCOLTO: "Chi manderò? Padre manda me" (cfr. Is. 6,8).**

**DISPONIBILITÀ: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha inviato" (cfr. Gv. 4,34).**

**AMORE: "Offro la mia vita affinché tutti l'abbiano in abbondanza" (cfr. Gv. 10,10.17).**

Seguendo l'esempio di Gesù e della Sua e nostra grande, umile Madre **Maria, dobbiamo:**

1. **Saper ascoltare.** Non è cosa facile in particolare oggi che, anche noi consacrate, subiamo il martellamento di notizie che ci lasciano perplesse e non di rado ci soggiogano.
   Oggi si parla molto di libertà di coscienza, di modi diversi di vedere e giudicare le cose e, pertanto di rispetto sia nel pensiero che nel comportamento della persona.
   Se realmente, come consacrate, dobbiamo imitare il nostro grande, insostituibile **Maestro Gesù,** siamo invitate ed indotte a **obbediente fino alla morte e alla morte di croce.**

2. **Saper essere disponibili sempre.** Lo possiamo essere soltanto guardando a Lui nostro grande, insostituibile Modello, il quale pur essendo di natura divina, in obbedienza al Suo Divin Padre, Lui: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, per riportare alla primigenia condizione dell'uomo, al fine di salvare l'uomo, facendosi Egli stesso Uomo, vivendo come uomo, obbediente a Maria e Giuseppe per trent'anni, nell'umile casa di Nazaret.
   Al tempo stabilito dal Suo Divin Padre, in obbedienza al Suo disegno salvifico dell'umanità, dà inizio alla vita Pubblica pre-



Siamo chiamate a vivere ed irradiare nel mondo il Mistero della **Visita di Maria ad Elisabetta.**

"ANDARE VERSO CHI È NELLA NECESSITÀ, NON SOLE, MA PORTANDO CON NOI IL SIGNORE, UNICO SALVATORE".

Il mistero della Visitazione, affonda le sue radici nel mistero di gaudio della Visita della Vergine Maria all'anziana parente Elisabetta.

Due donne scelte da Dio per collaborare con Lui all'azione Salvifica dell'umanità, da Lui progettata subito dopo la colpa di origine.
La L.G. 56, così si esprime: "Volle il Padre delle misericordie, che l'accettazione della predestinata Madre precedesse l'Incarnazione, perché così, come una Donna aveva contribuito a dare morte, una Donna contribuisse a dare vita".

Maria di Nazaret, quindi, con il suo "FIAT" libero, responsabile, radicato esclusivamente nella fede, si pone nelle mani di Dio e lascia "campo libero" a Dio per l'Opera più grande della storia: **La Salvezza dell'umanità.**

Vera Ancella, Maria, Donna di fede, Donna totalmente disponibile ad ogni "segno che le viene dato dall'Alto", "Donna che accoglie ogni parola serbandola nel suo cuore", aderendo ad essa con grande fede.

L'Angelo Gabriele, annuncia a Maria che avrebbe concepito il Figlio di Dio nel suo grembo vergine e aggiunge: "Anche la tua parente Elisabetta, Lei che è detta sterile, ha concepito un figlio ed è già al sesto mese".

Maria non indugia, conosce la situazione della parente: il marito Zaccaria è muto, Lei è in età avanzata, non ha chi possa esserle di aiuto in questo particolare e grande momento.
Ella non indugia e affronta i circa 150 Km. a piedi o in qualche momento, anche sul dorso di qualche asinello di fortuna.
"Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta, a quel saluto il bimbo che Elisabetta portava in grembo, sussultò di gioia" (cfr. Lc

salvatore dell'uomo in loro, come era in Maria.
Senza una profonda vita interiore, una comunione intima con il Signore Gesù, sull'esempio di Maria, vana sarebbe la loro presenza della Chiesa e sterile sarebbe il loro operato, qualsiasi esso sia, dal più umile e nascosto al più vistoso, senza questa Presenza.

Per questo è indispensabile **accogliere Gesù in noi e vivere intimamente unite a LUI.**
Vano e infruttuoso ogni nostro servizio, dal punto di vista spirituale e apostolico, se non vivessimo in questo spirito di servizio e in profonda comunione con il Signore Gesù e la Vergine Maria.

Con questa consapevolezza, ogni Ancella sentirà il **dovere,** di portare in sé Gesù affinché, come dice S. Paolo: "Non abbiamo da faticare invano".
Pertanto ogni Ancella non vivrebbe la sua missione se non avesse con sé Gesù.

## ANCELLE DELLA VISITAZIONE
## UN NOME CHE DEVE ESSERE ANCHE
## UN PROGRAMMA DI VITA

**Che cos'è un carisma?**
**Quale è il nostro Carisma?**

Il Carisma è un dono che Dio fa alla sua Chiesa, da viversi quindi da ogni cristiano/a, ma che in modo particolare deve essere vissuto e irradiato nella Chiesa, dalle persone consacrate che hanno abbracciato la Congregazione avente il suo particolare dono - Carisma.

Il **Carisma della Visitazione,** nostro titolo di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, prende luce, per il nostro vivere e il nostro agire, dal **Mistero della Visitazione** come leggiamo in Luca 39 e ss.



dicando la "Buona Novella di Salvezza".

Giunta la Sua Ora di ritornare al Padre, offre la sua vita in sacrificio oblativo estremo e: **Crocifisso, muore appeso al legno della croce - "per noi uomini e per la nostra salvezza".** Segue la Risurrezione e il Suo ritorno al Padre.

Appare chiaro come il grande dramma della salvezza o della perdizione, gravitano totalmente attorno all'**obbedienza.**
"Come infatti per la disobbedienza di un solo uomo, tutti furono costituiti peccatori, così per l'obbedienza di un solo Uomo-Cristo, tutti saranno costituiti giusti" (Rom. 5,19).

Dalle Costituzioni ci viene richiesta la **completa rinuncia della nostra volontà** per unirci alla volontà salvifica di Dio espressa a noi dai Superiori.
Ci sono obbedienze abbastanza facili e comprensibili, ma ce ne sono altre, non di rado, incomprensibili e costose.

Con il voto di obbedienza abbiamo scelto di seguire Cristo più da vicino, nella sua vita **obbediente** fino alla morte.

I voti pertanto vanno vissuti non passivamente, ma in intima e profonda unione con Cristo Gesù e con le sue stesse intenzioni: **la salvezza dell'umanità.**

La nostra vita di consacrate deve essere: "autentica imitazione di Cristo", al fine di cooperare con Lui "oggi" alla salvezza dell'umanità.

Tutta la nostra vita deve essere vissuta nell'amore per Dio e per l'umanità. È stata questa una libera scelta, alla quale dobbiamo essere fedeli fino alla conclusione di questa nostra vita terrena, solo così, presentandoci al Signore ci sentiremo dire: "Serva buona e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".

Siamo persone consacrate! Questo vuole significare che la nostra vita non è più per noi, per i nostri desideri anche buoni, ma è vita consacrata a Dio, per quello che Lui vuole.

Il **bene, il meglio** va sempre ricercato comunitariamente, poi, chi è responsabile nella comunità, davanti al Signore, considerate le

proposte delle sorelle, dovrà, nella preghiera e con molta umiltà, discernere il meglio.
Questo vale per quanto riguarda la persona singola o la comunità e sia quanto riguarda:

1 - La vita di preghiera
2 - Il carisma
3 - La vita comunitaria
4 - L'amore fraterno
5 - La collaborazione
6 - L'attività apostolica e missionaria.

## DIMENSIONE PASQUALE DELLA VITA CONSACRATA

Viviamo in una società più che mai dissacrata. Sono veramente pochi i giovani e non giovani, che oggi si chiedono: perché vivere?
Che senso ha questa vita?
Che cosa ci aspetta alla fine della medesima?
Finché c'è salute si studia, si lavora e si cerca di rendere questa vita meno pesante e meno difficile possibile.
Poco si pensa al valore grande di questa esistenza destinata, più o meno presto, alla sua conclusione. Ma non sarà la fine con la morte, sarà invece l'inizio di una vita che sarà: o felice in Dio o infelice senza Dio, **per sempre.**

Gesù, con la proclamazione delle "Beatitudini" (Mt. 5,3-12) ci offre una speranza immensa e, vorrei dire, a poco prezzo, alza invece il prezzo quando dice: "Se uno vuole essere mio discepolo, **rinneghi se stesso - prenda ogni giorno sua croce e mi segua"** (cfr. Lc. 9,23).



## VITA APOSTOLICA

Le religiose sono soggette alla potestà del Vescovo in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato (**C.D.C. Can. 678**).

"Le Ancelle della Visitazione sono membra vive e figlie devote della Chiesa:
- Sono perfettamente inserite nella Chiesa in cui sono accolte . . .
- Vivono in comunione di vita ecclesiale e filiale dipendenza ai Vescovi nelle cui Diocesi operano (Cost. n.5).
Ogni Istituto nasce nella Chiesa e per Chiesa con un suo specifico Carisma, Carisma che deve porre in evidenza, tra il Popolo di Dio, una specifica caratteristica ispirata agli esempi di Gesù e della Vergine Maria.

Ad imitazione del Signore Gesù che "è passato per le vie della Palestina **beneficando e sanando,** sia nello spirito che nel fisico, quanti accorrevano a Lui. Ed inoltre della Vergine Maria, che appena venuta a conoscenza, attraverso l'Inviato da Dio, che la parente Elisabetta, nella sua vecchiaia attendeva un figlio ed era già al terzo mese, non esita, conoscendo l'età avanzata della parente nonché della sua solitudine, di affrontare un lungo viaggio (150 Km. circa) per venirle in aiuto.

Vi andò sola o con Giuseppe? Non lo sappiamo, ma certo è stato un viaggio molto faticoso e non senza pericoli.

Sappiamo dal Vangelo che, nell'incontro delle due Donne e Zaccaria, sono esplosi i due Cantici che ogni giorno la Chiesa innalza al Signore: Il **Benedictus** dell'anziano Zaccaria e il **Magnificat** di Maria.

In questo incontro, abbiamo l'esplosione della prima **gioia cristiana** nel grembo di Elisabetta: il piccolo Giovanni avverte la presenza del Salvatore, sussulta di gioia e viene presantificato dalla presenza di Gesù, ancora nel grembo di Maria.

Pertanto l'apostolato delle Ancelle della Visitazione, deve svolgersi su questa base: non può mancare il Signore Gesù, unico

za neppur comprendere per che cosa erano stati chiamati, infatti Gesù dice loro: **Venite con me, vi farò pescatore di uomini.**

Erano uomini forti e avvezzi al duro lavoro di pescatori.
Gesù dice loro: **vi farò pescatori di uomini.**
Parole certamente misteriose per quei pescatori di Galilea.
Una chiamata ed una risposta lampo! Essi infatti, lasciato immediatamente il loro lavoro, si sono messi fedelmente al seguito di Gesù, condividendo con Lui: gioie, dolori, fatiche.

Questi Uomini forti ed esperti pescatori, oltre ad aver lasciato il loro lavoro di pescatori, hanno anche lasciato le loro famiglie,si sono messi immediatamente al seguito di Gesù, certamente senza comprendere quale sarebbe stato il loro ruolo e, forse anche, alquanto dubbiosi sul loro avvenire, prima della Pentecoste.

Ma, dopo la discesa dello Spirito Santo, ripieni di questo Spirito, con grande coraggio parlavano di Gesù: Morto e Risorto e Asceso al cielo alla presenza di altre cinquemila persone accorse in quel luogo avendo sentito un forte rombo (Atti 2,1-4).

Cosa stupefacente, ci racconta il Vangelo, che pur provenienti dalle diverse parti della Palestina, questa grande folla, li udiva parlare ognuna nella propria lingua (cfr. Atti 2,4).

Negli anni, lungo il corso dei secoli, le chiamate del Signore si ripetono in diversi modi, certamente, straordinaria fu la chiamata di Saulo-Paolo di Tarso, il persecutore dei cristiani, di Ignazio di Loyola, di Francesco d'Assisi, don Alberione e di tanti altri uomini e donne: Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Teresa di Calcutta che hanno saputo sfidare ogni difficoltà e ostacoli per seguire il compito loro affidato dal Signore Gesù e venire in aiuto materiale e spirituale a tutti i loro figli: sani, malati, soli, abbandonati ma da Dio tanto amati, annunziando loro la speranza e la Salvezza presente nel mondo.

La chiamata di Dio è imprevedibile, sia per quanto riguarda il tempo, le persone, la cultura e la condizione di vita.



Rinnegare se stessi, non è certo cosa facile, ognuna vorrebbe gestirsi al meglio cercando, per quanto può, il cammino più facile per restare contemporaneamente anche sulla scia di Cristo, ma questo non sarà mai possibile: le diverse vedute delle consorelle, il diverso modo di fare, di parlare, di comportarsi, le diversità di carattere, impegnano seriamente la consacrata ad accettare l'"altra", "necessariamente" diversa da sè.

È indispensabile convincerci che la "diversità" ha qualcosa di nuovo da donare a me.
Si cresce e si matura sia umanamente che spiritualmente, **insieme.**
Debbo saper cogliere il "diverso" come una ricchezza per me, questo si capisce soltanto guardando al bene, alla crescita umana e spirituale che posso ricevere dagli esempi della consorella.

S. Paolo scrive ai Tessalonicesi (1,5-5): "Noi non apparteniamo né alla notte né alla tenebre, ma siamo figli della luce e del giorno".
Metterci alla scuola e al seguito di Gesù, comporta: dimenticare noi stesse - sostituire ai nostri desideri la volontà del Signore e, non di rado, sacrificare umilmente anche le nostre capacità intellettuali e culturali in forza dell'obbedienza.

Il Signore Gesù poteva sottrarsi alle umiliazioni, alle calunnie, alla croce e alla morte annoverato tra due malfattori. Non lo ha fatto! Mistero incomprensibile di amore!

La Parola di Dio ci indica come vivere il breve cammino di questa nostra vita terrena, per il raggiungimento della vita eterna in Dio e con Dio, nella pienezza della gioia, che sarà eterna.
La nostra pasqua su questa terra, è il passaggio da una vita spiritualmente povera di Dio, ad una vita intensamente vissuta **con Dio, per Dio, in Dio,** il resto, come dice l'imitazione di Cristo è "vanità delle vanità e tutto vanità, fuorché amare Dio e servire Lui solo".

La nostra aspirazione pertanto di "Consacrate per l'edificazione del Regno di Dio", deve essere quella di imitare Cri-

sto: povero - casto - obbediente al Padre, fino alla morte e alla morte di croce.

Gesù dalla croce ha potuto dire: "**Tutto è compiuto, nelle tue mani, Padre, affido il mio spirito".**

Alla **CROCE** ed alla **MORTE** segue la **RISURREZIONE.** Solo seguendo questa strada parteciperemo, in Cristo e con Cristo, alla rinascita e raggiungeremo la vita eterna gloriosa - **PASQUALE** - promessaci dal Signore Gesù.

## CHE COSA COMPORTA UN TALE CAMBIAMENTO DI VITA

Secondo il Vaticano II, un tale cambiamento comporta: **"Seguire Cristo più da vicino" come ci viene insegnato dal Vangelo,** ossia vivendo in noi l'annientamento di Cristo. Partecipando alle varie attività della Chiesa e sostenendone le necessità.
Ciò significa inserirci più profondamente nel cuore di Gesù, assumere i Suoi sentimenti verso i più poveri, i più soli ed abbandonati, "testimoniando in modo luminoso che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio, senza lo spirito delle beatitudini" e questo:

- Interpretando e vivendo lo spirito e le finalità dei Fondatori;
- Testimoniando l'amore fraterno: un cuor solo e un'anima sola;
- Con l'impegno di seguire CRISTO più da vicino, ed avere nel cuore le stesse ansie di Cristo: "Un solo gregge sotto la guida di un solo pastore: Cristo.
- Vivere solo con Maria, il Mistero della Visitazione ossia:

1. Essere portatrici di Cristo Salvatore e Santificatore nel mondo;



**Dimensione carismatica:**

1) Crescere nell'amore per l'Istituto ed attraverso esso, aprirsi ai grandi problemi della Chiesa.
2) Adesione alla Parola della Chiesa: del Papa;
3) Assumersi la responsabilità della propria consacrazione a Dio e alla missione apostolica.
4) Preparazione all'azione apostolica in cui si è inviate;
5) Vivere in spirito di umiltà, obbedienza, responsabilità il compito affidato, offrendo a Dio la sofferenza fisica e morale che potrebbe costare.
6) Impiegare il tempo che Dio ci dona, con intelligenza, con amore, responsabilità.
7) Vivere la vita comunitaria come dono mettendo in atto la **responsabilità, la solidarietà con le preoccupazioni della Chiesa, dell'Istituto, dell'umanità.**
8) **Essere, come Maria, sollecite per le cose di Dio.**
9) Vivere la giornata come **"dono"** come **"sevizio"** e nella **"Lode"** sull'esempio dell'umile Vergine di Nazaret**: MAGNIFICAT!**

## APPROFONDIMENTO SULLA VITA CONSACRATA AVVALENDOSI DEI DECRETI CONCILIARI E DELL'INSEGNAMENTO DEI PAPI

La vita consacrata conobbe il suo inizio fin dai primi secoli della Chiesa, con l'impegno e l'ideale di seguire Cristo "più da vicino" nella sua vita povera, casta, obbediente e totalmente dedita a seguire la volontà del Padre Celeste.

Gli Apostoli chiamati direttamente per nome da Gesù lungo il lago di Genezaret, erano dei pescatori.
Alla chiamata di Gesù, lasciarono immediatamente il loro lavoro, nonché la casa e i loro familiari e seguirono il grande Maestro sen-

Dovrà: nella quotidiana meditazione del mistero di Cristo, **assimilare** le virtù, sotto la direzione della **Suora proposta alla sua formazione.**

**Obiettivi specifici:**

**Dimensione umana:**

1. Valorizzazione della propria identità come persona umana e persona consacrata;
2. Maturazione della propria autonomia personale: senso di responsabilità, di equilibrio a livello emozionale, sociale, spirituale;
3. Cammino verso una crescente autonomia nell'assunzione degli incarichi, delle responsabilità, di impegno per una maturazione umana affettiva, spirituale ed inoltre verso una maturazione di comportamento con ogni persona della comunità o Ospite;
4. Acquisizione responsabile del proprio ufficio e del lavoro che questo comporta, l'utilizzo del tempo, la responsabilità nel proprio dovere, la collaborazione e la corresponsabilità;
5. Imparare l'arte di comprendere i segni di Dio, per se stessa, per la comunità e per il mondo.

**Dimensione cristiana:**

- Alimentare la vita spirituale con una partecipazione viva ed attiva alla **Celebrazione Eucaristia, alla Liturgia delle Ore, alla preghiera personale e comunitaria.** Di grande importanza è la meditazione quotidiana della Parola di Dio, nell'impegno di conformare a Questa, la nostra vita. La recita quotidiana del **Santo Rosario.**
- Impegno per fondere armonicamente la vita spirituale - comunitaria - apostolica.
- Esercitarsi nella pratica delle virtù: umane - morali - teologali.
- Impegno per vivere i voti professati.
- Essere sensibili ai mali morali, spirituali e umani dell'umanità.
- Essere sensibili ai fratelli che sono nella sofferenza fisica, memori delle parole di Gesù: **"Ero infermo e mi avete visitato".**



2. Porsi al servizio generoso e gioioso dei fratelli;
3. Trasformare tutta la vita in un "Magnificat" di lode e di ringraziamento a Dio, per le grandi cose che nel mondo e in esse, Egli ha compiuto (art. 42 Cost.)
4. Conservando le varie tradizioni, poiché tutto questo costituisce il patrimonio di ciascun Istituto (P.C. 2).
5. Agendo con zelo apostolico così da aiutare i fratelli e le sorelle nelle necessità spirituali e fisiche.
6. Aggiornandosi e rinnovandosi spiritualmente; costantemente;
7. Inoltre il loro modo di vivere e pregare dovrà adattarsi ai vari momenti Liturgici, nonché alle esigenze e condizioni fisiche, culturali, particolarmente nei luoghi di Missione (cfr. P.C. 2-4).

**Ai Superiori spetta inoltre:**

⇒ Stabilire norme di aggiornamento, fissare delle leggi che debbono essere osservate da ogni membro.
⇒ Stabilire periodi di prova per una sorella, per giusti motivi;
⇒ Ogni membro però, deve tener presente che l'auspicato rinnovamento, più che nel moltiplicare le leggi è da riporsi in una sempre più fedele osservanza delle Costituzioni (Cfr. Doc. Conciliare P.C.)

Il Concilio Vaticano II, afferma che: "la Professione dei consigli evangelici, appartiene indiscutibilmente alla vita e alla santità della Chiesa" (cfr. L.G. 44), e in V. C. 29.

Il Papa dichiara: **"Questo significa che la vita consacrata, presente fin dagli inizi, non potrà mai mancare alla Chiesa in quanto è come un suo elemento irrinunciabile e qualificante ed espressivo della sua stessa natura".**

La vita consacrata ha un solido fondamento, che è evangelico, e soprattutto Cristologico (V.C. 14).
La forma di Cristo descritta nei Vangeli, deve essere al centro di

ogni seria impostazione e di ogni autentica conclusione sull'origine e sulla identità della vita consacrata.

Il Can. 664 del C.D.C. dice: "I religiosi siano perseveranti nella conversione dell'animo a Dio, attendano all'esame di coscienza quotidiano e si accostino al Sacramento della penitenza con frequenza: le nostre Costituzioni dicono: "almeno ogni 15 giorni (art.54 Costit.)".

La **formazione alla vita consacrata** deve mirare anzitutto alla piena configurazione al "**Cristo casto, povero, obbediente, orante e missionario (V.C. 77) attraverso un itinerario di progressiva assimilazione dei suoi sentimenti verso il Padre (cfr. V.C. 6-5).**

La vocazione e la missione delle persone consacrate è quella essere **persone cristiformi (V.C. 19).**
La vita consacrata è cristocentrica nel suo carattere specifico e **"totalizzante"** (V.C.14).

È totale consacrazione e oblazione al Padre nell'obbedienza, nella castità e nella povertà.

Giovanni Paolo II scrive: **"Deve rimanere, comunque, viva la convinzione che nella ricerca della conformazione sempre più piena al Signore stà la garanzia di ogni rinnovamento che intenda rimanere fedele alla ispirazione originaria" (V.C. 37).**

Considerando e vivendo anche queste brevi considerazioni, ognuna di noi può, con la grazia che il Signore non lascia mancare, vivere in fedeltà la sua vita di consacrazione inserendosi profondamente, con fede e assoluta disponibilità, nell'azione salvatrice di Cristo Gesù: OGGI.



La formazione verso la vita consacrata, pertanto, consiste in un cammino graduale di identificazione e conformazione alla vita di Cristo e della Vergine Sua e nostra Madre.

L'imitazione di Gesù, comporta nel vederci in ogni luogo e in ogni circostanza, in un impegno veritiero e costante, nella imitazione del Cristo che, pur essendo Dio, si fece uomo e visse in **assoluta povertà** nella casa di Nazaret e, nella Sua vita Pubblica, ebbe a proclamarsi **povero** dicendo: "Le volpi hanno delle tane, gli uccelli dell'aria dei nidi, il Figlio dell'uomo **non ha una pietra dove posare il capo".**

**Una vita CASTA - VERGINE,** una vita pertanto totalmente dedita nella realizzazione della **volontà salvifica di ogni uomo, secondo la volontà del Suo Divin Padre.**

**Una vita OBBEDIENTE,** dalla sua nascita in una grotta a Betlemme.
Obbediente a Maria e Giuseppe nella casa di Nazaret.
Obbediente alla volontà del suo Divin Padre, nell'annuncio della **Buona Novella** che conduce alla salvezza.

Una vita sempre in obbedienza al Suo Divin Padre, che vuole la salvezza di ogni uomo, e che chiede al Suo Diletto Figlio e nostro Salvatore, di morire appeso al legno infamante della Croce, in mezzo a due ladroni: umiliato, schernito e deriso.

Segue la sua gloriosa **Risurrezione ed Ascensione al cielo** da dove invia all'umanità di ieri e di oggi, il Suo Santo Spirito: luce, forza, consolazione nel nostro terreno pellegrinaggio.

**L'obiettivo della formazione verso una vita di consacrazione** è un cammino graduale di identificazione con Cristo povero - casto - obbediente e totalmente dedito alle "cose del Suo Divin Padre".

La giovane, pertanto, dovrà impegnarsi seriamente e progressivamente all'imitazione di Cristo suo unico modello e Maestro interiore.

co, la croce che Gesù offre ad ogni "suo seguace". Croce dai volti che noi non possiamo conoscere e, non conoscendola, non di rado, cerchiamo di ribellarci e di scaricarla sugli altri.
Per questo, dobbiamo deporre ogni vana sicurezza in noi, ogni forma di orgoglio, di egoismo, di pigrizia.

L'esempio di Gesù, che spesso si ritirava tutto solo in luogo deserto, per pregare, ci deve essere di esempio e di stimolo.
Se Lui, l'Onnipotente, anche se vero Uomo, per sostenere la Passione e la morte in croce, si è rivolto al suo Divin Padre per chiedere aiuto, quanto più noi, per trovare la forza per resistere alle tentazioni e rimanere fedeli alla scelta fatta, dobbiamo, vorrei dire, **pregare incessantemente "senza stancarci", come ci dice Gesù.**

## LA FORMAZIONE

**La formazione verso la vita consacrata** consiste in un cammino di graduale identificazione e conformazione alla vita di Cristo.
È indispensabile per questo partire dalla:
**Formazione umana: dall'uomo il cristiano, dal cristiano il consacrato, dal consacrato il santo.**

Senza un'ampia e ferma formazione umana non si può pensare ad una vita cristiana che impegna una volontà sincera di imitare Cristo e nel seguirLo, vivendo il Suo Messaggio di salvezza; nell'amore al nostro prossimo compresi anche i nostri nemici perché, dice il Signore: *"Se amate solo quelli che vi amano quale merito avete? Anche i pagani fanno altrettanto. Pertanto: amate anche i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi perseguitano e vi odiano, al fine di essere veri figli di Dio. Che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" ( ).*

Per quanto riguarda la vita consacrata Gesù dice: *"Se vuoi seguirmi* ***più da vicino: rinnega te stesso - porta la tua croce - seguimi,*** avrai un tesoro nel cielo".



## TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO

Testimone è colui/e che, con la sua vita, induce a pensare e vivere uno stile di vita, nel nostro caso, di vita totalmente e fedelmente consacrata, nonché abbracciata liberalmente e coscientemente, per seguire più da vicino **Cristo Gesù,** e la Vergine **Maria** Sua Madre.

La vita di consacrazione pertanto, dovrebbe essere una manifestazione comprensibile di vita totalmente consacrata a Cristo, nella Sua imitazione di amore e piena adesione alla volontà del Padre Suo che lo invia sulla terra alfine di riportare l'umanità alla primogenia innocenza, come era nel pensiero eterno di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza".

Ora Dio nessuno lo ha mai visto, Egli si è manifestato inviando sulla terra il Suo Figlio prediletto GESÙ, affinché, come canta un inno natalizio: liberasse l'uomo dal suo peccato, Lui l'Innocenza, assumendo il peccato dell'uomo su di sé e morendo come malfattore, appeso ad una croce.

La consacrata è chiamata a testimoniare Cristo, nella sua vita:
**obbediente fino alla morte e alla morte di croce;**
nella sua vita: **povera,** tanto povera da assumere la "condizione di servo": nasce povero a Betlemme, in un luogo abitato dagli animali; vive povero a Nazaret, obbediente a Maria e Giuseppe per trent'anni, aiutando Giuseppe nell'umile lavoro di falegname.
**"Giunta la Sua ora",** abbandona la sua casa a Nazaret per portare la "lieta Notizia" di salvezza, all'umanità di ieri e di oggi.

Come possiamo noi, creature fragili e deboli, testimoniare la Sua vita e irradiare nel mondo il Suo amore?

Gesù stesso ha trovato la soluzione: Egli assumendo la nostra condizione umana e vivendo come uomo tra gli uomini, Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, ci ha dato una testimonianza luminosa di povertà, obbedienza e amore incondizionato, alla volontà salvifica del Suo Divin Padre.

**La Consacrata, seguendo Cristo più da vicino,** in piena fedeltà alla risposta data a Colui che l'ha chiamata a "seguirLo più da

vicino", può e deve, con la grazia che il Signore non lascerà mai mancare a coloro che lo amano e si mettono al suo seguito, portare nel tempo la "Sua opera salvifica" all'umanità.

Sarà Cristo stesso ad operare nella e per la sua creatura, la quale non dovrà mai dubitare della costante presenza e del sostegno di Cristo stesso.

Gli Apostoli, che per primi hanno risposto alla chiamata di Gesù, erano umili pescatori. Gesù, chiamandoli per nome dice loro: **"D'ora in poi voi sarete pescatori di uomini"** (Mc. 1,17).

Essi, abbandonando ogni cosa e mettendosi immediatamente al seguito di Gesù, lo seguirono fedelmente.

Con la discesa su di loro dello Spirito Santo, come promesso da Gesù, prima di ascendere al cielo, iniziarono ad annunciare la "Buona Novella di salvezza".

Non li ha fatti arrendere, nel loro "annuncio", né l'incomprensione, né la derisione, né le prigionie e le flagellazione. Lo Spirito del Signore era con loro.

Da umili pescatori sono divenuti, per opera di Dio, gli **"Ambasciatori"** della buona novella di salvezza nel mondo allora conosciuto.

La "Lieta Novella" di salvezza, attraverso loro ed i loro seguaci, è arrivata fino a noi.

Cristo Gesù protrae nel tempo la sua chiamata e, come gli Apostoli, ancora noi oggi, con la grazia del Signore, possiamo rispondere alla Sua chiamata.

Unita a LUI, ogni **consacrata,** diverrà **testimonianza luminosa e trainante** di Cristo e del Suo Messaggio di amore e di perdono.



## LA VITA DI PREGHIERA

"Primo ed indispensabile dovere della religiosa, sarà una comunione intima con il Signore Gesù e una unione profonda al Suo piano salvifico di: vita - morte e risurrezione.

La Comunione con Dio allargherà lo "spazio" del loro cuore nell'amore e nell'offerta quotidiana della loro vita, affinché nuova vita fiorisca in loro, nella Chiesa, nel mondo" (Direttorio 33).

Dio è la realtà unica, suprema che dà significato alla nostra vita di "consacrate".

Solo Lui dà significato al nostro essere e al nostro agire, alla nostra oblazione quotidiana in un impegno coerente di "Testimonianza Evangelica".

**Si prega con la vita;**
**Si ama con la vita;**
**Si opera donando con amore e per amore la vita a Dio per il bene dell'umanità.**

Per vivere un'autentica e feconda vita di consacrazione, è indispensabile una profonda e reale vita di comunione con Dio.

Gesù stesso ha detto: "**Senza di me non potete fare nulla".**

Solo il Signore, attraverso persone umili e fiduciose in Lui, opera "grandi cose", così come è avvenuto in Maria: ***"Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva"*** e solo così, Egli continuerà nel tempo ad operare meraviglie.

Gesù, per dare inizio alla sua vita pubblica, ha lasciato la casa a Nazaret, sua Madre e Giuseppe, mettendo la Sua vita totalmente a disposizione del suo Divin Padre al fine di attuare l'opera salvifica in favore dell'umanità di ogni tempo.

Lo stesso Gesù, a coloro che gli domandano di poterlo seguire, dice: "Se vuoi seguirmi, vai e dona quanto possiedi ai poveri, poi vieni e seguirmi portando la tua croce".

È necessario accogliere con amore, e in questo spirito salvifi-